

Silvia Argiolas

Lalangue

2 settembre – 10 novembre 2017

„It`s easy to look at these women and...tally up their sins and errors.
It`s easy to tell yourself, this is not my story.“

Sady Doyle, *Trainwreck*, 2016, Melville House Publishing, Brooklyn, NYC/ London

Il proverbio „Mi sta sul punto della lingua“ richiama proprio il momento che si trova tra coscienza e l`inconscio. In questo momento uno sta cercando di trovare la rispettiva parola che ancora non viene in mente, ma della quale uno ha già un presentimento. La parola ricercata esiste già come sentimento, ma le manca ancora un linguaggio che le da struttura.

Per la pittrice italiana Silvia Argiolas (*1977, Cagliari) questa zona transitoria è molto interessante. Questa zona in cui il corpo umano a modo suo comunica le cose ancora non articolate. Per Silvia Argiolas l`affascinante di questa zona tra l`inconscio e la coscienza è il fatto che il linguaggio- prima di diventare una struttura ricca di sapere cosciente- ancora deve essere elucubrato (Massimo Recalcati). In quanto a questo le figure femminili di Silvia Argiolas contengono un sapere conscio della propria esistenza, del loro proprio essere. I loro corpi sono i loro mezzi di comunicazione.

Il titolo della mostra personale di Silvia Argiolas „Lalangue“ si riferisce alle teorie del psicoanalista francese Jacques Lacan. Nella parola francese „Lalangue“ l`articolo „La“ si fonde con il sostantivo „Langue“, ciò che risulta in una lallazione del bambino che non ha ancora avuto un accesso pieno alla struttura del linguaggio. Comunque si tratta di una condizione che fa nascere un linguaggio ancora incontrollato.

Per Argiolas chi lavora e vive a Milano „Lalangue“ simboleggia in particolare la dimensione corporale e primordiale del linguaggio. Sulle sue tele e lavori su carta si trovano delle figure femminili che in qualche senso partoriscono o danno vita a questa dimensione primordiale. Non si tratta di donne perfette. Loro portano la loro interiorità all`esterno, fanno vedere la loro lingua e lasciano crollare le loro lacrime raccolte dalle tigri che fanno compagnia alle donne. La tigre è il simbolo sia della forza, sia della debolezza che rivela anche un momento d`imperfezione. Le figure femminili di Silvia Argiolas rappresentano questo. Sono donne che si divertono anche nelle periferie dove possono anche trovare la loro pace.

Sono donne chi uno potrebbe guardare con disprezzo. Ma ci toccano con la loro immediatezza, con la loro forza e la loro debolezza.

Nel suo libro „Trainwreck“ la giovane scrittrice US- americana Sady Doyle scrive di donne chi „...amiamo odiare, sbeffeggiare e temere...“.

Nel suo saggio Doyle scrive di donne famose o note chi o per un`insufficienza fisica o per le loro emozioni incontrollate diventano la beffa dell`opinione pubblica. Queste cosiddette „Trainwrecks“ hanno tanto in comune con le donne di Silvia Argiolas. Anche loro legano lo sguardo dello spettatore chi non può fare altro che stare a guardare queste figure femminili. Perché nella loro immediatezza primordiale sono di una bellezza spaventosa e misteriosa.

Claudia Cosmo

GALERIE ROMPONE

Brüsseler Straße 31

D- 50674 Köln

+49 171 1205579

info@romponeartspace.com

www.romponeartspace.com

Fr 13 - 18 uhr Sa 13 - 18 uhr

and by appointment